

INDICE DEI CATALOGHI MANOSCRITTI

Cataloghi mss. delle librerie donate nel secolo XIX

- |                                                                  |                                                  |
|------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------|
| Accademia dei Gelati, Bologna: Ms. B 2037.                       | Medici Michele: Ms. B 2038.                      |
| Andreini Riccardo: Ms. B 2000.                                   | Minghetti Marco: Ms. B 2036 (catalogo opuscoli). |
| Berti Pichat Carlo: Mss. B 2001-2002.                            | Mugnoz Gioacchino: Mss. B 2034-2035, B 2041.     |
| Gozzadini Giovanni: Ms. in sala Gozzadini.                       | Palagi Pelagio: Mss. B 2356-2357.                |
| Magnani Antonio: Mss. B 1978-81, B 1990, B 1991, B 1993, B 1994. | Veradini Ferdinando: Ms. B 2039.                 |
|                                                                  | Venturoli Matteo: Mss. B 2351-2352.              |

Riflessioni per la definizione del ruolo dell'Archiginnasio nel sistema bibliotecario \*

È convinzione condivisa ormai da tutti quella che il dettato della legge regionale 42/83 esplicita nel suo complesso, e cioè che la politica culturale delle biblioteche debba essere impostata in una ottica di cooperazione. Soltanto così sarà possibile assolvere pienamente alle funzioni di questi istituti, tenuto conto del progressivo dilatarsi degli orizzonti informativi e della sempre crescente produzione culturale, cui rispondono, da parte dell'utenza, esigenze puntuali e variate. Nell'entrare a far parte di un'organizzazione bibliotecaria volta all'integrazione delle risorse in termini di patrimoni e di servizi, premessa indispensabile è l'individuazione del ruolo di ciascun istituto, poiché il sistema nasce in maniera rapportata ad un programma di sviluppo in cui i singoli partners danno e ricevono a seconda delle rispettive realtà e potenzialità.

Per una grande biblioteca di tradizione come l'Archiginnasio ciò significa riflettere sui presupposti storici per un'azione da esercitarsi nel presente e nel futuro, e sulle condizioni pratiche necessarie allo svolgimento delle funzioni proprie dell'istituto.

Il relativo isolamento nel quale la biblioteca ha vissuto — o forse sopravvissuto — per lungo tempo è condizione affine a quella

\* Relazione presentata a nome di Cristina Bersani, Saverio Ferrari, Arabella Riccò, Valeria Roncuzzi e Sandra Saccone alla conferenza «Biblioteche a Bologna», tenutasi il 26 ottobre 1985 presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio. La relazione è stata pubblicata anche sulla rivista «Informazioni I.B.C.», anno I, n.s., sett-dic. 1985, nn. 5-6, pp. 56-59. Gli autori desiderano ringraziare i professori Luigi Balsamo, Rino Pensato e Maria Gioia Tavoni.

di molte altre, simili per origini e vocazioni, qualunque sia la loro pertinenza istituzionale.

Nella prospettiva sistemica possiamo infine trovare la chiave per una programmazione comune nel rispetto dell'identità di ciascuno. Fermo restando il rifiuto per l'instaurazione di vincoli gerarchici che limitino l'autonomia degli istituti, quando essa dovrà essere, al contrario, la garanzia per un apporto originale e qualificato delle biblioteche al sistema.

*Prospettive di sviluppo conseguenti all'analisi storica*

Nel caso dell'Archiginnasio, di là da una sua definizione come biblioteca di conservazione e di ricerca di livello internazionale, si avverte la necessità di approfondire un'indagine che è già stata cominciata e che deve essere innanzitutto rivolta allo studio del patrimonio che la connota, per cercare di tracciare una corretta idea del suo sviluppo che sfugga con pari vigore all'ipotesi di realizzare un museo del libro mummificato e inerte, e, d'altra parte, a quella di scivolare verso una stratificazione gratuita e casuale di libri la cui presenza non sia strettamente richiesta dalla fisionomia dell'istituto. Teniamo conto, però, che la cultura storico-umanistica rappresentata dall'Archiginnasio richiede l'imprescindibile supporto degli strumenti di consultazione per non rinchiudersi nell'asfittica gabbia di una meditazione introversa e un po' assente.

Infatti il catalogo dell'Archiginnasio — la cui duplicazione si manifesta sempre più impellente, e non solo a fini di conservazione — riflette un incommensurabile patrimonio di cultura che la solida capacità biblioteconomica di Luigi Frati e di Albano Sorbelli seppe coagulare in quell'efficace struttura organizzativa e di studio che sopportò in gran parte l'onere dell'informazione generale e speciale a Bologna per molto tempo, fino a che, purtroppo, accusò i colpi inferti da un'affluenza sproporzionata all'assetto bibliotecario creato già da un secolo.

Questo ci rende avvertiti di quanto sia importante la salvaguardia del patrimonio storico espresso da una grande biblioteca di tradizione, affinché iniziative volte al potenziamento e alla creazione delle strutture che dovranno erogare l'informazione a livello più generale sappiano avvalersene e non tendano, anche se inconsapevolmente, a deprimerlo. Non dobbiamo dimenticare che la fun-

zione di ricerca è precipua attribuzione delle biblioteche storiche, le quali proprio dalla scelta sistemica possono ricevere aiuto ad impersonare sempre di più e con sempre maggior vantaggio per l'utenza quel ruolo di insieme di « biblioteche speciali » che un recente convegno ha proposto ed individuato come una delle connotazioni della stratificazione dei fondi.

Calando dunque tale formulazione generale nel contesto particolare, in quale altro modo potremmo interpretare le sezioni in cui è articolato l'Archiginnasio, che un'attenta riconsiderazione potrebbe riconoscere nella loro pregnanza? Pensiamo soprattutto alla « Biblioteca Patria », che riunisce i materiali per la storia e la cultura locale, la cui consistenza suggerì al Frati la redazione di uno strumento bibliografico fondamentale per gli studi sulla città, da allora non più aggiornato.

Ma non minore importanza, sotto questo profilo, hanno gli istituti connessi con l'Archiginnasio, come il Civico Museo Bibliografico Musicale e la Biblioteca di Casa Carducci, che si individuano come validi punti di riferimento in ordine a precisi raggruppamenti di materie, e che sono naturalmente destinati ad esaltare la loro vocazione. Quale obiettivo migliore per un insieme documentario di questa importanza che andare verso il pieno riconoscimento delle proprie potenzialità espressive, muovendo da un'attenta riconsiderazione del passato quasi in forma di autoanalisi? Ecco dunque prospettarsi un piano di recupero integrale che partendo, ove necessario, da ricerche storico-bibliografiche preliminari colga lo specifico documentario di questi nuclei e sappia portarne gli idonei mezzi di valorizzazione: nuovi cataloghi, pubblicazione di quelli già esistenti, bibliografie, esposizioni, integrazioni del posseduto attraverso una corretta politica delle accessioni, oltre che, naturalmente, mediante scorpori o accantonamenti « intelligenti » del materiale. Tutto ciò potrebbe con successo concorrere a meglio delineare la fisionomia degli istituti che formano il grande *corpus* dell'Archiginnasio, in modo che da un lato si possa aderire a strategie cooperative senza tema di snaturamenti o sovrapposizioni, mentre dall'altro si riesca ad evitare il rischio di acritici smembramenti imposti da circostanze esterne alla pratica e alla teoria biblioteconomica.

Potenziare e valorizzare l'Archiginnasio nella direzione indicata dall'analisi storica ci appare l'unica soluzione plausibile per riscoprire il suo ruolo all'interno dell'organizzazione sistemica cittadina.

*Rapporti con gli istituti deputati alla conservazione dei beni culturali*

La natura del materiale, del resto, fa dell'Archiginnasio un interlocutore anche degli altri istituti in cui sono conservati beni culturali: archivi e musei.

Non è superfluo, a questo punto, ricordare che la temperie culturale del secolo XIX, fortemente impregnata dal culto per la storia patria, si tradusse a Bologna nell'aggregazione in un unico luogo di istituzioni diverse e di vocazione integrata con l'accorpamento alla biblioteca, trasferita nell'antica sede dello Studio nel 1838, degli Archivi, del Museo Civico Medievale e di quello Archeologico e, sempre in palazzo Galvani, del Museo del Risorgimento.

Recuperando questi legami, le forme e i modi di future collaborazioni potranno essere cercati sia dall'interno dell'Archiginnasio, operando sui materiali fino a liberarne le intrinseche, molteplici valenze, sia sollecitando gli stimoli che possono giungere dall'esterno e in particolare dal mondo universitario, con cui sarà opportuno intensificare i legami anche nell'ambito della formazione professionale.

*Collegamenti con l'Università*

Se l'Archiginnasio si configura come biblioteca di ricerca, un canale di rapporto preferenziale deve svilupparsi, come già episodicamente è avvenuto, con il luogo per eccellenza deputato alla ricerca, ossia l'Università, e in particolare con i settori creati specificamente a tal fine quali sono i dipartimenti (cfr. la legge sull'università n. 382 del 1982).

In diversi punti la legge regionale n. 42 indica possibili contatti tra le biblioteche degli enti locali presenti nel territorio e l'Università: ad esempio, l'articolo 9 chiama in causa un collegamento attuabile al fine della valorizzazione e dello studio di particolari materiali documentari e per la realizzazione di manifestazioni culturali da svolgersi presso le biblioteche. Lo stesso articolo prevede anche il coordinamento fra istituzione bibliotecaria e università per quanto attiene all'automazione dei servizi e dell'informazione bibliografica. L'articolo 25, poi, implica una collaborazione da parte dell'università in materia di aggiornamento professionale.

Inoltre, uno strumento di stretta collaborazione si rintraccia nel nostro Consiglio di biblioteca, al cui interno è prevalente la componente accademica. Tuttavia — proprio per realizzare meglio questa cooperazione — è necessario prevedervi un nucleo professionale qualificato di bibliotecari. Così avrebbe più senso parlare, e programmare una valorizzazione del nostro patrimonio che, rifuggendo da tentazioni di facili mode, si ponga come obiettivo quello di sfruttare tutti i mezzi adatti ad una *conoscenza per l'utilizzo* del posseduto. Può essere persino banale osservare che l'Archiginnasio comprende un ambito che non esiteremmo a definire unico in alcuni campi della cultura. E dunque dialogare sistemicamente e sistematicamente con l'università diventa indilazionabile.

*L'utenza e i servizi di «reference»*

Nella realtà bibliotecaria bolognese in atto, da cui bisogna pur partire, l'immagine dell'Archiginnasio emerge abbastanza naturalmente come quella di un grande terminale su cui convergono interessi di portata molto più vasta di quella locale, eppure estremamente significativa anche in questo campo. L'utenza potenziale e reale si allargherà nella misura in cui sapremo fare arrivare più lontano e più in profondità l'informazione, incrementando i servizi di *reference*, utilizzando la rete di collegamenti che unirà le biblioteche dell'organizzazione cittadina, ma estendendosi oltre questi confini, come di fatto già avviene.

Tra i compiti di una biblioteca di ricerca dovrebbe essere primario quello — ci si perdoni il bisticcio — di facilitare la ricerca all'utente. Di qui la necessità di adeguati servizi di *reference*: dall'assetto dei materiali che vanno offerti direttamente al pubblico come primo canale di comunicazione verso il patrimonio e che non debbono esaurirsi negli strumenti di informazione generale, all'ausilio che il personale adeguatamente formato può dare al pubblico; ai cataloghi; alla produzione di strumenti informativi da parte della biblioteca quali possono essere guide (ciclostilate e a stampa) generali, a servizi, a singoli gruppi di fonti. In quest'ottica si colloca la necessità di scambi di informazioni tra biblioteche.

*Prospettive di cooperazione: la Biblioteca Universitaria e le altre biblioteche*

È stato detto da Giuseppe Gherpelli che « prima di definire un sistema occorre avere piena consapevolezza della realtà bibliotecaria dell'ambito territoriale in cui si opera, con piena consapevolezza delle strutture operanti, e che sia necessario attivare strumenti tesi alla realizzazione di una collaborazione fattiva, attiva, non burocraticamente definita, ma individuata concretamente nei servizi che un sistema può garantire ». (G. GHERPELLI, *Conclusioni*, in « I sistemi bibliotecari in Emilia-Romagna. Materiali per l'applicazione della legge regionale sulle biblioteche degli enti locali e di interesse locale », Istituto per i beni artistici culturali naturali della Regione Emilia Romagna. Documenti/24, Bologna, 1985, p. 104).

Fondare le linee di una integrazione implica, per l'Archiginnasio, verificare quali siano gli ambiti di ricerca ed i servizi che abbiano qualche prospettiva di svolgimento comune da parte dei partners insieme con i quali tracciare la mappa dei rapporti diretti, mediati e incrociati entro cui si situa l'azione dell'istituto.

Nel vasto ed eterogeneo patrimonio bibliografico presente a Bologna i campi di raccordo sono particolarmente numerosi, e vanno perciò identificati gli istituti dalla cui esistenza e peculiarità l'intero sistema non può prescindere. Una politica di cooperazione è resa tanto più urgente dall'analogia dei problemi che nelle due maggiori biblioteche cittadine (Archiginnasio e Universitaria) necessitano di soluzioni analoghe e concordate. Alludiamo per esempio alla pianificazione degli acquisti, all'informazione bibliografica con integrazione dei servizi di *reference*, alla realizzazione di cataloghi speciali e repertori relativi alla documentazione di ambito comune, come quello locale, a piani di riproduzione fotografica e di microfilmatura.

Parlando più precisamente di sistema di servizi, la cooperazione non consiste genericamente nella somma delle funzioni assolate dalle singole biblioteche, ma in un metodo di lavoro, caratterizzato non da un gruppo di servizi validi per tutti i tipi di biblioteca, ma dalla capacità duttile di tradursi, a seconda del contesto in cui si opera, in servizi diversi e molteplici.

Risulta perciò imprescindibile l'analisi quantitativa e qualitativa delle risorse disponibili sul territorio, espresse dagli altri possibili

partners, fra i quali: il Centro di Documentazione dell'Istituto per le scienze religiose, le biblioteche della Cassa di Risparmio, della Camera di Commercio, della Deputazione di Storia Patria, della Facoltà di Lettere e Filosofia e quella dell'Istituto Giuridico, nonché gli Archivi di Stato e Arcivescovile.

In attesa di elaborare dei progetti finalizzati ad obiettivi specifici, si può intravedere, anche facendo riferimento ad esperienze avviate in altre città della nostra regione, una piattaforma di collaborazione estendibile a tutta l'organizzazione bibliotecaria cittadina nella informazione bibliografica, che costituisce un servizio di base essenziale per la creazione di un sistema e che permetterà di perfezionare e accelerare tutti gli accordi successivi.

*Automazione e Servizio Bibliotecario Nazionale*

L'ottica sistemica porterà probabilmente delle trasformazioni nei servizi, tanto più se questi dovessero essere automatizzati, richiedendo al personale uno sforzo di adeguamento notevole, che potrà essere occasione di aggiornamento e qualificazione professionale.

Il momento appare quanto mai opportuno per impostare questo processo, tenendo presenti gli sviluppi che nel campo dell'automazione si avranno di qui a poco nella Regione Emilia-Romagna, che ha già firmato il protocollo d'intesa con il Ministero dei Beni Culturali e Ambientali per l'istituzione nel suo territorio del Servizio Bibliotecario Nazionale.

Per quanto riguarda la nostra biblioteca, le obiezioni contro una sua adesione a questa rete nascono dall'osservazione che tale sistema non sarebbe economico per un istituto il quale, non svolgendo compiti né di pubblica lettura né di informazione generale, ha uno scarso volume di acquisti nel settore moderno. Per contro, si danno due motivi che spingono all'adozione del SBN:

- 1) il già ricordato accordo intercorso tra Regione e Ministero;
- 2) l'adesione al SBN da parte della Biblioteca Universitaria — che, come tutti sanno, gode del diritto di stampa —, partner privilegiato dell'Archiginnasio nel costituendo sistema urbano. Ma, di fronte agli ingenti costi che tale operazione comporta, ci sembra che un rinnovamento delle procedure di gestione dei materiali in termini di automazione sia attuabile solo a patto che l'onere

finanziario non gravi sul bilancio del nostro istituto. Si impongono considerazioni di priorità di intervento, quali il recupero del progresso, punto nodale della politica culturale dell'Archiginnasio.

*Le scadenze imminenti*

Affinché non vengano trascurate antiche istanze sempre più pressanti, accenniamo all'esigenza di estenderci in nuovi spazi, o almeno di mantenere quelli attuali. A tale proposito va fatta particolare attenzione per non frantumare il volto e la funzione storica dell'Archiginnasio, di cui è essenziale conservare intera la testimonianza di universo culturale costituitosi attraverso il tempo fino ai nostri giorni. Certo anche il problema degli spazi potrà essere affrontato più consapevolmente alla luce di una ridefinizione dei ruoli. La nuova prospettiva sistemica ripropone dunque le annose questioni connesse con la vita dell'Archiginnasio, ed è contemporaneamente stimolo e principio-guida per tentare di risolverle.

Le prossime scadenze che ci attendono — l'Ottantotto, ricordiamolo, significherà anche, accanto al nono centenario dello Studio, il centocinquantesimo della Biblioteca Comunale-Magnani all'Archiginnasio — dovranno produrre frutti sul versante operativo e su quello scientifico, per i servizi e per gli studi storici e bibliografici, corroborati naturalmente dagli opportuni percorsi espositivi.

Va da sé che anche la prassi per l'inserimento della biblioteca nel sistema bibliotecario urbano profitterà notevolmente delle iniziative tese a riequilibrare luci ed ombre di una grande biblioteca di tradizione, che potrà aver conosciuto momenti di incertezza operativa, ma che non è mai venuta meno al complesso delle proprie competenze, svolgendo le sue funzioni non solo a livello nazionale, ma anche internazionale.

Opere di argomento bolognese  
acquisite dalla Biblioteca nel 1984

Prosegue anche per il 1984 la pubblicazione delle opere di argomento bolognese acquisite dalla Biblioteca. Abbiamo buoni motivi per ritenere che questa diventerà, speriamo, una rubrica fissa da ampliare, in futuro, con gli spogli degli articoli apparsi sui periodici posseduti.

L'elenco è stato compilato con gli stessi criteri degli anni precedenti e precisamente:

- Elenco delle opere in ordine alfabetico per intestazione principale (autori, enti e titoli).
- Indice delle intestazioni principali e secondarie (autori, enti e titoli).
- Indice dei soggetti.

In calce alle « schede » è stata riportata l'indicazione della collocazione che le opere hanno avuto in Biblioteca.

GIANFRANCO ONOFRI - GIUSEPPINA SUCCI